

Coca-Cola Italia, 90 anni di bollicine «Impatto economico da 800 milioni»

La prima bottiglia nel 1927. Studio Bocconi: 25mila posti di lavoro



DIFFUSIONE CAPILLARE
Il gruppo è il primo in Italia
nell'industria delle bibite
Rapporti con mille fornitori

**Le donne rappresentano
il 43% dei quadri aziendali
Basso squilibrio di salari
tra dirigenti e operai**

Luca Balzarotti
MILANO

ERA il 1927 quando Coca-Cola produceva la prima bottiglia in Italia. Novant'anni dopo, la sua attività nel nostro Paese vale lo 0,05% del Pil, con risorse pari a 813 milioni di euro e 26mila posti di lavoro, lo 0,11% del panorama nazionale. A calcolare l'impatto economico e occupazionale è stato uno studio della Scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi di Milano.

UN'ANALISI che ha considerato le tre società Coca-Cola Italia (marketing e protezione marchio), Coca-Cola Hbc Italia (confezionamento del prodotto) e Fonti del Vulture (acquisita nel 2006 per entrare nel settore delle acque minerali). «I tre attori su cui abbiamo analizzato l'impatto economico - ha spiegato Fabrizio Perretti, professore della Bocconi e autore della ricerca - sono lo Stato, inteso come imposte e contributi versati; imprese

quali destinatari di acquisti di beni e servizi e investimenti di beni materiali; e famiglie (salari e stipendi erogati ai dipendenti)».

Dall'analisi della Bocconi su dati 2015, la multinazionale ha generato e distribuito in Italia 133 milioni alle famiglie, 275 alle imprese e 405 allo Stato (pagando 389 milioni al fisco in imposte sul prodotto). Numeri che collocano il gruppo al primo posto per impatto economico sia nell'industria delle bibite (il 32,6% del settore arriva da Coca-Cola) sia allargando il campo di confronto alle bevande (7,2%), e al quinto dell'intero comparto *food and beverage* (0,8%). Inoltre, Coca-Cola ha rapporti economici con oltre mille fornitori (il 66% al Nord).

In Italia, il gruppo è presente in Lombardia, Veneto, Abruzzo, Campania e Basilicata e dà lavoro a 2.100 dipendenti diretti tra uffici, depositi e stabilimenti. Complessivamente l'impatto occupa-

zionale è di 25.610 lavoratori, lo 0,11% degli occupati in Italia. L'attività della filiera genera per ogni dipendente diretto altri 12 posti di lavoro. Una molla occupazionale che arriva a 60mila unità se si considerano le persone che dipendono direttamente o indirettamente dai redditi generati. «Coca-Cola - ha sottolineato il professor Perretti - presenta una maggiore incidenza femminile a livello di quadri, con il 43% rispetto alla media del 28%. E, altra caratteristica, la sperequazione tra il salario di un operaio e quello di un dirigente è inferiore».

LA REGIONE che beneficia maggiormente del 'sistema Coca-Cola' è la Lombardia, con un impatto economico pari a 147 milioni (0,04% del Pil) e 15.805 lavoratori (0,37% della forza lavoro regionale). Seguono Veneto (58 milioni, 1.428 occupati), Abruzzo (35 milioni, 4.114 lavoratori), Campania (27 milioni, 971 occupati) e Basilicata (7 milioni, 278 figure in organico).



Il tessuto produttivo Storia e costume

Coca-Cola ha generato in Italia 813 milioni di risorse finanziarie nel 2015 (lo 0,05% del Pil), con 389 milioni versati all'erario in imposte sui prodotti venduti (nella foto, il padiglione a Expo 2015) La società impiega quasi 26mila lavoratori diretti e indiretti (pari allo 0,11% degli occupati totali dell'Italia)

Nel 1919 Coca-Cola ha registrato il marchio in Italia; il primo imbottigliamento risale al 1927. Il successo in Italia sarà tale che nel 1955 verrà lanciata nel nostro Paese una nuova bevanda, Fanta, ben 5 anni prima che negli Usa La Coca-Cola diventerà un simbolo pop anche in Italia, immortalato da Mario Schifano



